Il Vescovo
di Cerignola - Ascoli Satriano
Piazza Duomo, 42 - 71042 Cerignola (Fg)

Cerignola, 16 novembre 2026

Al clero, ai religiosi e alle religiose,
ai fedeli tutti della diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Prot. N. 230/2026

Carissimi,

vivamente e filialmente **ci felicitiamo con il Papa**, mentre volge al termine la sua Visita apostolica in America Latina! Un mese fa abbiamo trepidato per lui, per un intervento chirurgico importante. Abbiamo temuto che non riuscisse a fare questo viaggio tanto desiderato o che dovesse almeno differirlo. E invece lo abbiamo visto giungere in Uruguay, in Argentina e in Perù, e procedere spedito con un fitto programma quotidiano. Lo abbiamo visto contento, sereno, emozionato, stupito! Lo abbiamo visto con il volto che emanava pace e gioia! La gente si assiepava a milioni al suo passaggio o nelle celebrazioni da lui presiedute. I giovani danzavano nelle piazze. In tarda serata, tanti lo attendevano davanti alla Nunziatura; desideravano che si affacciasse, volevano ancora salutarlo prima che andasse a riposare dopo una giornata piena e impegnativa; e lui che usciva al balcone e scherzava: *«il Signor Nunzio vuole andare a dormire!»*. Ma si vedeva bene che tutto quell'affetto lo inteneriva…

Particolarmente toccante il suo ritorno in Perù, fin dai primi momenti, quando nella cerimonia ufficiale di benvenuto, con gli occhi lucidi, si è unito di cuore al canto dell'inno nazionale. Poi, una festa in tutto il Paese e soprattutto a Chiclayo, la sua diocesi. Più volte, davanti a tutti, ha ricordato con gratitudine quanto deve al popolo peruviano, quanto ha ricevuto da loro come missionario agostiniano e come vescovo: *«ho chiesto al Signore di insegnarmi ad essere pastore. Oggi, guardando agli anni trascorsi, comprendo che voi siete stati parte della risposta di Dio a quella preghiera»*.[1] Intuiamo ciò che ha provato tornando in Perù. Nel nostro piccolo, anche per noi sacerdoti sono indimenticabili le prime esperienze di dedizione vissute da giovani preti o nella prima parrocchia che ci è stata affidata. In seguito, con spirito di matura obbedienza, abbiamo preso la valigia per andare altrove, lì dove il Signore ci ha voluto, e sempre ci siamo accorti di un fatto costante: se amiamo la gente che incontriamo, veniamo amati, e se pure c'è qualche spina andiamo avanti lo stesso, contenti comunque di servire il Signore.

Questi sentimenti di umanità e di fede erano evidenti nel Papa, mentre incontrava la gente a cui si è dedicato da missionario e da vescovo. Nondimeno, cosciente del compito a cui ora è chiamato come successore di Pietro, non ha mancato di esercitare il suo alto magistero, come ad esempio nei discorsi tenuti alle autorità a Montevideo, ai giovani nello stadio nazionale di Lima, o nell'intervento, in un contesto accademico, all'università cattolica di Chiclayo, che invito a leggere.

Durante una tappa di questa Visita apostolica in Sud America, a un certo punto il Papa, commosso dall'entusiasmo traboccante con cui veniva accolto ovunque, ha esclamato: *«tutti questi applausi sono per Gesù!»*. Sì, applaudiamo a Gesù, perché ha voluto che nella Chiesa continuasse il ministero apostolico affidato a san Pietro e ai suoi successori. E mentre il Papa ritorna a Roma, ripetiamo lieti l'acclamazione che il vescovo di Luján gli ha rivolto in quel grande santuario mariano: «*viva la Virgen, viva la Iglesia, viva el papa León. Viva!»*.

Il vostro vescovo
✠ *Fabio Ciollaro*

[1] LEONE XIV, *discorso al Santuario di Santo Toribio de Mongrovejo*, Zaña (Perù), 14 novembre 2026.